

XIII 24 ORE PER IL SIGNORE

13-14 MARZO 2026

«Sono venuto per salvare il mondo» (cfr. Gv 12,47)

SUSSIDIO PASTORALE

Indice generale

Presentazione

Parte I. La confessione

1. Per trovare motivazione e vincere le proprie paure sulla Confessione
2. Il rito del Sacramento della Riconciliazione
3. Testimonianza di conversione di Miguel Vera

Parte II. Veglia

1. Introduzione celebrativa
2. Svolgimento della veglia
3. Messaggio di Papa Leone XIV

Presentazione

Come ogni anno, il presente sussidio intende offrire alcuni suggerimenti per consentire alle parrocchie e alle comunità cristiane di prepararsi a vivere l'ormai tradizionale iniziativa **24 ore per il Signore**. Si tratta, ovviamente, di proposte che possono essere adattate in base alle esigenze e alle consuetudini locali.

Nella **serata di venerdì 13 marzo e durante l'intera giornata di sabato 14 marzo**, sarebbe significativo prevedere un'apertura straordinaria della chiesa, offrendo la possibilità di accedere alle Confessioni, preferibilmente in un contesto di Adorazione Eucaristica animata. L'evento potrebbe iniziare venerdì sera con una Liturgia penitenziale per preparare i fedeli alla Confessione, e concludersi con la celebrazione della Santa Messa festiva del sabato pomeriggio.

Nella **prima parte** del sussidio si presentano alcuni pensieri che aiutano a riflettere sul perché del Sacramento della Riconciliazione. I testi preparano a vivere in maniera consapevole l'incontro con il sacerdote nel momento della confessione individuale. È anche una provocazione per superare le eventuali resistenze che spesso si oppongono per evitare la Confessione. Si offrono dei testi che illustrano il cammino della propria conversione e ispirano le nostre esistenze a compiere le opere di misericordia, continuando la crescita personale dopo aver ricevuto l'assoluzione dei peccati.

La **seconda parte** propone una traccia che può essere utilizzata durante il tempo di apertura della chiesa, in modo che quanti vi accederanno per confessarsi, possano essere aiutati nella preghiera e nella meditazione attraverso un percorso basato sulla Parola di Dio.

Parte I

La confessione

«Tu hai pietà di tutti, perché tutto puoi e dimentichi i peccati degli uomini in vista della conversione. Infatti tu ami tutte le cose che esistono e niente detesti di ciò che hai fatto, perché se tu odiassi qualche cosa, neppure l'avresti formata. Ma tu hai pietà di tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita» (Sap 11, 23-24.26)

PER TROVARE MOTIVAZIONE E VINCERE LE PROPRIE PAURE SULLA CONFESSIONE

**Dall'omelia 36 sulla medicina che ci guarisce
di Sant'Agostino**

Invochiamo la testimonianza di Dio

Contro le accuse degli uomini e le basse insinuazioni del genere umano, prendiamoci come giudice Dio; scegliamo lui, o fratelli, come testimone. Non disdegna di essere testimone colui che è giudice; non riceve una promozione diventando giudice, poiché, essendo ora testimone, sarà anche giudice. È testimone perché non ha bisogno d'altri per conoscere chi sei. E' giudice perché ha il potere di dare la morte e di donare la vita, di condannare e di assolvere, di precipitare nell'inferno e di innalzare al cielo, di mandarci col diavolo e di incoronarci insieme agli angeli. Avendo questo potere, è giudice. Ma siccome per conoscerti non ha bisogno di testimonianze, colui che allora ti giudicherà ora ti vede. Non potrai ingannarlo quando si metterà a giudicarti. Non potrai ricorrere a falsi testimoni che ingannino quel giudice, quando si metterà a giudicarti. Dio ti dice: quando mi disprezzavi, vedevo; e quando rifiutavi di credere, non sfuggivi al mio giudizio: Io differivo, ma non lo annullavo. Non hai voluto dare ascolto a ciò che ho comandato, subirai ciò che ho predetto. Se invece ascolterai ciò che ti comando, non dovrai subire i mali predetti, ma avrai i beni promessi.

Non deve impressionare la frase: Il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato, mentre altrove ha detto: Il Padre non giudica nessuno, ma ha rimesso al Figlio ogni giudizio (Gv 5, 22). Già abbiamo discusso su queste parole del Vangelo, ed ora ci limitiamo a ricordarvi che esse non significano affatto che il Padre non sarà insieme con il Figlio a giudicare, ma significano che ai buoni e ai cattivi, convocati per il giudizio, apparirà solo il Figlio, in quella forma nella quale patì e risuscitò e ascese al cielo, secondo l'annuncio dato dagli angeli ai discepoli che contemplavano la sua ascensione: Verrà così come l'avete visto andare in cielo (At 1, 11); cioè verrà per giudicare in quella forma di uomo in cui fu giudicato, affinché si compia la profezia: Vedranno colui che hanno trafitto (Zc 12, 10). Se invece andremo con i giusti alla vita eterna, lo vedremo come egli è, e allora questo non sarà il giudizio dei vivi e dei morti, ma soltanto il premio dei vivi.

Né deve fare difficoltà la frase: Nella vostra legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera, quasi si possa pensare che quella non fosse la legge di Dio, non avendo detto "nella legge di Dio" ma nella vostra legge. Si sappia che ha detto nella vostra legge come a dire: nella legge che a voi è stata data. E da chi è stata data, se non da Dio? Allo stesso modo che noi diciamo il nostro pane quotidiano e dacci oggi (Mt 6, 11).

PERCHE' DEVO CONFESSARMI?

In risposta al presente interrogativo si propone un testo di Papa Benedetto XVI alle domande dei detenuti di Rebibbia (18.12.2011) e la testimonianza di Olivia Hurst

Domanda di Gianni, del Reparto G8 di Rebibbia.

Santità, mi è stato insegnato che il Signore vede e legge dentro di noi, mi chiedo perché l'assoluzione è stata delegata ai preti? Se io la chiedessi in ginocchio, da solo, dentro una stanza, rivolgendomi al Signore, mi assolverebbe? Oppure sarebbe un'assoluzione di diverso valore? Quale sarebbe la differenza?

Risposta del Santo Padre Benedetto XVI

Sì: è una grande e vera questione.

Direi due cose. La prima: naturalmente, se Lei si mette in ginocchio e con vero amore di Dio prega che Dio perdoni, Egli perdona. E' sempre dottrina della Chiesa che se uno, con vero pentimento, cioè non solo per evitare pene, difficoltà, ma per amore del bene, per amore di Dio, chiede perdono, riceve perdono da Dio. Questa è la prima parte. Se io realmente riconosco che ho fatto male, e se in me è rinato l'amore del bene, la volontà del bene, il pentimento per non aver risposto a questo amore, e chiedo da Dio, che è il Bene, il perdono, Egli lo dona.

Ma c'è un secondo elemento: il peccato non è solamente una cosa "personale", individuale, tra me e Dio. Il peccato ha sempre anche una dimensione sociale, orizzontale. Con il mio peccato personale, anche se forse nessuno lo sa, ho danneggiato anche la comunione della Chiesa, ho sporcato la comunione della Chiesa, ho sporcato l'umanità. E perciò questa dimensione sociale, orizzontale, del peccato esige che sia assolto anche a livello della comunità umana, della comunità della Chiesa, quasi corporalmente. Quindi, questa seconda dimensione del peccato, che non è solo contro Dio ma concerne anche la comunità, esige il Sacramento, e il Sacramento è il grande dono nel quale posso, nella confessione, liberarmi da questa cosa e posso realmente ricevere il perdono anche nel senso di una piena riammissione nella comunità della Chiesa viva, del Corpo di Cristo. E così, in questo senso, l'assoluzione necessaria da parte del sacerdote, il Sacramento, non è un'imposizione che – diciamo - limita la bontà di Dio, ma, al contrario, è un'espressione della bontà di Dio perché mi dimostra che anche concretamente, nella comunione della Chiesa, ho ricevuto il perdono e posso ricominciare di nuovo.

Quindi, io direi di tenere presenti queste due dimensioni: quella verticale, con Dio, e quella orizzontale, con la comunità della Chiesa e dell'umanità. L'assoluzione del prete, l'assoluzione sacramentale è necessaria per assolvermi realmente da questo legame del male e re-integrarmi nella volontà di Dio, nell'ottica di Dio, completamente, nella sua Chiesa, e darmi la certezza, anche quasi corporale, sacramentale: Dio mi perdona, mi riceve nella comunità dei suoi figli. Penso che dobbiamo

imparare a capire il Sacramento della Penitenza in questo senso: una possibilità di trovare, quasi corporalmente, la bontà del Signore, la certezza della riconciliazione.

Testimonianza sul potere della Riconciliazione

«Tutti in fila contro il muro e in silenzio. Ci vorrà poco». Mentre aspettavamo in fila con le mani sudate e le sopracciglia aggrottate per il nervosismo, cercavamo di ricordare come si dovesse fare e pregavamo che la persona prima di noi ci mettesse più tempo. A uno a uno, i bambini prima di me entrarono in quella stanza minuscola, fino a quando - all'improvviso - mi ritrovai in testa alla fila, in attesa che la mia maestra mi facesse un cenno che era il mio turno. Ricevuto il cenno, mi avvicinai lentamente alla porta con la lucina verde certa che sarebbe stata la fine. La persona più coraggiosa andava sempre per prima. Dopo quella che sembrava un'eternità passata nel confessionale, usciva e diceva agli altri che non era così male come se l'era immaginato. Aveva ragione; certo, mentre mi avvicinavo a quella stanza per raccontare i miei peccati a un uomo che conoscevo a stento ero ancora nervosa, ma non fu così doloroso come si immaginava il mio cervello di otto anni. All'epoca non lo sapevo, ma ben presto non solo avrei perso la paura di confessarmi, anzi non avrei visto l'ora di accostarmi a quel sacramento.

Il sacramento della Riconciliazione offre a chi cerca la misericordia e il perdono di Dio l'opportunità di andargli incontro sapendo che ci ama e che vuole perdonarci. Riconciliazione significa riconoscere e accettare la divina misericordia di Dio. Riconciliazione è il luogo dove andare per sanare le ferite dell'anima. Gesù disse una volta a santa Maria Faustina: «Dimmi tutto, sii sincera con Me, rivelami tutte le ferite del tuo cuore. Io le guarirò...». Tutti abbiamo nelle nostre vite ferite che dobbiamo risanare. Tutti abbiamo nelle nostre vite difficoltà che dobbiamo sopportare, e non sempre le superiamo. Fa parte della nostra natura umana imperfetta cadere qualche volta. Tutto quello che dobbiamo fare in questi momenti difficili è cercare il consiglio di Dio che ci dona conforto e comprensione nel sacramento della Riconciliazione. Uno dei doni più grandi che il Padre ci ha dato è quello del perdono attraverso questo sacramento. Andare a confessarsi rivela la disponibilità e il desiderio di ricevere l'amore di Dio nella forma più piena e più misericordiosa. Per me, la Riconciliazione è diventata l'ancora di salvezza che mi tiene legata al Padre. Ho finito da poco le scuole superiori e sono circondata da tentazioni che mi portano fuori strada. Qualche volta cado vittima della tentazione, come facciamo tutti, ma trovo conforto nel sapere che nella mia debolezza posso rivolgermi al Padre per cercare forza e guarigione nella Riconciliazione.

Il periodo che precede una confessione è pieno di tensioni a causa del peso dei peccati e dei fardelli che si frappongono tra te e Dio. È quasi come un litigio con un amico. Non desideri altro che risolvere la questione e liberarti della tensione che esiste fra di voi, ma ti preoccupa che il tuo amico potrebbe non volerti perdonare per risolvere la questione. Trovarsi in condizione di peccato è simile a questo, eccetto che non stai lottando con Dio, ma con te stesso. Questa lotta interiore è per noi una lotta costante per raggiungere una condizione di grazia che non possiamo avere senza Cristo e la sua misericordia. Accostarsi al sacramento della Riconciliazione è come risolvere la questione; dopo avergli portato i tuoi peccati e i tuoi fardelli, ti senti libero. Questa libertà non è la possibilità di fare qualsiasi cosa senza subirne le conseguenze, ma piuttosto la libertà dal fardello del peccato. Per me, questa libertà è come volare sapendo che Dio mi ha perdonato con tutte le mie imperfezioni. Va tutto bene: sono umana e faccio errori, ma so che Dio ci sarà sempre per offrirmi il perdono.

Per me la confessione è come il caldo abbraccio di un padre o di una madre che consolano il loro figlio ferito o perduto. Dio mi sta dicendo di volermi aiutare e di voler essere presente per me. Dice che posso fidarmi di Lui, perché mi ama. In questo abbraccio non c'è nessuna condanna, solo amore. Non importa quello che ho fatto, il Padre non mi volterà mai le spalle. Non ci condanna per la nostra umanità. Desidera che siamo liberi dai nostri peccati. Tutto quello che devo fare per ricevere questa libertà è aprire il mio cuore alla sua guarigione. Infine, la Riconciliazione non riguarda te e i tuoi errori, ma Dio e la sua divina misericordia.

Nel corso degli anni ho scoperto che il miglior modo di prepararsi alla confessione è rimanere seduti in silenzio, preferibilmente in adorazione del Santissimo Sacramento, chiedendo a Dio di prepararmi a ricevere la sua grazia e il suo perdono. Meditando, faccio un esame di coscienza fondato sui Dieci Comandamenti e sulle Beatitudini per aiutarmi a ricordare i peccati commessi. Un sacerdote una volta mi ha detto che la Riconciliazione non riguarda il sacerdote, ma la persona che si confessa e la misericordia di Dio che opera attraverso il sacerdote che ascolta la confessione. È stata questa consapevolezza a darmi il coraggio di andare a confessarmi quando avevo paura, e ancora oggi ne ricevo conforto.

Dopo la confessione, nel mio rapporto con Dio desidero rimanere nella condizione di grazia, ma desidero anche condividere questa sensazione e questa esperienza con gli altri. Desidero mostrare agli altri quanto bene faccia la Riconciliazione. Per la maggior parte delle persone, la confessione è intimidatoria e scoraggiante, perché nessuno vuole dire quello che ha fatto; è normale tenere repressi queste cose. Quello che mi aiuta è meditare sulle stazioni della Via Crucis. Gesù cade tre volte sotto il peso della croce, e noi cadiamo ancora di più sotto il fardello dei nostri peccati. Confessarsi significa lasciar andare quel fardello, sapendo che la libertà dal peccato e la sensazione di volare provengono dalla riconciliazione con il Padre. Ne vale la pena, se si considera la condizione di grazia raggiunta.

Dopo quasi dieci anni dalla prima volta in cui mi sono accostata al sacramento della Riconciliazione, continuo a essere stupita dall'infinito perdono di Dio. Da piccola ero intimorita dal sacerdote, ora da giovane adulta capisco quanto la confessione stessa sia un sacramento che incute timore, perché sfida la tendenza della nostra natura umana a tenere repressi le nostre ansie e i nostri dubbi. Nonostante questo, possiamo accostarci alla confessione fiduciosi che nei nostri errori possiamo trovare la guarigione. Sono confortata dal sapere che Dio continuerà a liberarmi dal fardello del peccato. Ogni giorno Cristo ci invita ad accogliere il suo consiglio: «Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno» (Eb 4,16). Nessun peccato è più grande della misericordia di Dio, che ci perdonerà fintantoché glielo chiediamo; quindi, cerchiamo la sua misericordia con cuore aperto al suo amore infinito.

IL RITO DEL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

Prepararsi alla confessione

Meditazione di Papa Francesco sull'**Esame di coscienza**, nella cappella della Domus Sanctae Marthae, 4 settembre 2018 (da: L'Osservatore Romano, ed. quotidiana, 05/09/2018)

Ci sono due spiriti, due modalità di pensare, di sentire, di agire: quella che mi porta allo Spirito di Dio e quella che mi porta allo spirito del mondo. E questo succede nella nostra vita: noi tutti abbiamo questi due “spiriti”, diciamo così. C'è lo spirito di Dio, che ci porta alle opere buone, alla carità, alla fraternità, a adorare Dio, a conoscere Gesù, a fare tante opere buone di carità, a pregare. Ma c'è anche l'altro spirito del mondo, che ci porta verso la vanità, l'orgoglio, la sufficienza, il chiacchiericcio: tutta un'altra strada.

Il nostro cuore, diceva un santo, è come un “campo di battaglia”, un campo di guerra dove questi due spiriti lottano. Questo è il “combattimento spirituale”. Nella vita cristiana si deve combattere per lasciare spazio allo spirito di Dio e cacciare via lo spirito del mondo.

Suggerisco una preghiera bella che noi possiamo fare tutti i giorni, prima di andare a letto: guardare un po' la giornata e domandarsi: ma quale spirito ho io oggi seguito? Lo spirito di Dio o lo spirito del mondo? Questo si chiama fare l'esame di coscienza: sentire nel cuore cosa è successo in questa guerra interiore, e come io mi sono difeso dallo spirito del mondo che mi porta alla vanità, alle cose basse, ai vizi, alla superbia, a tutto questo. Come mi sono difeso dalle tentazioni concrete?

Questo si fa come preghiera, prima di andare a letto, oggi: quali sentimenti ho avuto. Individuare qual è lo spirito che mi ha spinto a quel sentimento, mi ha ispirato quel sentimento: è lo spirito del mondo o lo spirito di Dio? Tante volte, se siamo onesti, troveremo che “oggi sono stato invidioso, ho avuto cupidigia, ho fatto questo”. Questo è lo spirito del mondo.

È vero: tutti noi abbiamo dentro questa lotta, ma se noi non capiamo come funzionano questi due spiriti, come agiscono, non riusciamo ad andare avanti con lo spirito di Dio che ci porta a conoscere il pensiero di Cristo, il senso di Cristo. Abbiamo questo gran dono, che è lo spirito di Dio, ma siamo fragili, siamo peccatori e abbiamo anche la tentazione dello spirito del mondo. In questo combattimento spirituale, in questa guerra dello spirito, bisogna essere vincitori come Gesù, ma è necessario sapere quale strada si percorre. Proprio per questo è tanto utile l'esame di coscienza, alla sera rivedere la giornata e dire: “sì, oggi sono stato tentato qui, ho vinto qui, lo Spirito Santo mi ha dato questa ispirazione”. Insomma, si tratta di conoscere cosa succede nel cuore.

Come confessarsi? Celebrazione individuale del Sacramento

Nel momento in cui ti presenti come penitente, il sacerdote ti accoglie con cordialità, rivolgendoti parole di incoraggiamento. Egli rende presente il Signore misericordioso.

Insieme al sacerdote fai il segno di croce dicendo:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Il sacerdote ti aiuta a disporti alla fiducia in Dio, con queste parole o altre simili:

**Il Signore sia nel tuo cuore,
perché tu possa pentirti
e confessare umilmente i tuoi peccati.**

Il sacerdote, secondo l'opportunità, legge o dice a memoria qualche testo della sacra Scrittura, in cui si parla della misericordia di Dio e viene rivolto all'uomo l'invito a convertirsi.

**Dio dimostra il suo amore verso di noi
perché, mentre eravamo ancora peccatori,
Cristo è morto per noi.
A maggior ragione ora,
giustificati per il suo sangue,
saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. (Rm 5, 8-9)**

A questo punto, puoi confessare i tuoi peccati. Se necessario, il sacerdote ti aiuta, rivolgendoti domande e consigli adatti. Il sacerdote ti invita a manifestare il pentimento, recitando l'atto di dolore o qualche altra formula simile, per esempio:

**Padre, ho peccato contro di te,
non sono più degno di esser chiamato tuo figlio.
Abbi pietà di me peccatore. (Lc 15, 18; 18,13)**

Oppure

**Lavami, Signore, da tutte le mie colpe,
mondami dal mio peccato.
Riconosco la mia colpa,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi. (Sal 50, 4-5)**

Oppure

O Gesù, d'amore acceso, non t'avessi mai offeso! O mio caro e buon Gesù, con la Tua Santa Grazia non ti voglio offendere più, perché ti amo sopra ogni cosa. Gesù mio misericordia, perdonami!

Il sacerdote, tenendo stese le mani (o almeno la mano destra) sul tuo capo, dice:

**Dio, Padre di misericordia, che ha riconciliato a sé il mondo
con la morte e risurrezione del suo Figlio,
e ha effuso lo Spirito Santo per la remissione dei peccati,**

**ti conceda, mediante il ministero della Chiesa, il perdono e la pace.
E io ti assolvo dai tuoi peccati
nel nome del Padre e del Figlio + e dello Spirito Santo.**

Rispondi: Amen.

Dopo l'assoluzione il sacerdote prosegue: Lodiamo il Signore perché è buono.

Rispondi: Eterna è la sua misericordia.

Quindi il sacerdote ti congeda dicendo: Il Signore ti ha perdonato. Va' in pace.

TESTIMONIANZA DI CONVERSIONE

Miguel Vera

Mi chiamo Miguel, ho 34 anni, vengo da Asuncion in Paraguay. In famiglia siamo in undici e io sono l'unico ad avere dei problemi con la droga. Ho superato la mia dipendenza presso la «Fazenda de la Esperanza San Rafael» (Casa della Speranza San Raffaele) a Rio Grande do Sul in Brasile.

Ho fatto uso della droga per 16 anni, da quando ne avevo 11. Ho sempre avuto delle difficoltà nelle relazioni con la mia famiglia perché non mi sentivo né amato né compreso dai miei geni-tori. Litigavamo sempre e i rapporti tra noi erano sempre molto tesi. Non ricordo di essere mai stato seduto a tavola per cena con la mia famiglia. La famiglia per me è un concetto inesistente. La mia casa era solo un posto dove dormire e mangiare.

All'età di 11 anni sono scappato di casa perché il vuoto in me era troppo grande. Continuavo a studiare ma volevo la «libertà». Presto, in un paio di mesi, ho sperimentato per la prima volta la droga sulla strada che mi conduceva a scuola. Ciò non faceva che approfondire il vuoto in me: non volevo ritornare a casa, affrontare la mia famiglia, affrontare me stesso. Poi ho abbandonato gli studi, i miei genitori mi hanno lasciato fuori casa perché avevano perso ogni speranza.

All'età di 15 anni ho commesso un delitto per il quale sono andato in prigione. Mio padre è venuto una volta a trovarmi in carcere, e mi ha domandato se volessi cambiare e io gli ho risposto di sì. Appena tornato in libertà, ho nuovamente commesso un delitto. Un giorno ho commesso un crimine e sono stato nuovamente incarcerato, questa volta per sei anni, durante i quali ho sofferto molto. Non riuscivo a capire come mai nessuno dei miei fratelli e sorelle sia mai venuto a trovarmi. Gli anni sono passati, ho scontato la mia pena. I miei genitori erano sempre molto vicini alla Chiesa.

Un mese dopo la mia scarcerazione, un prete amico di famiglia mi ha invitato a vedere un luogo chiamato «Fazenda de la Esperanza» (Casa della Speranza). Non avevo nessuno scopo nella vita. Tutti quegli anni persi nella mia vita erano ben visibili nel mio sguardo, nel mio volto. Ho accettato di andarci e sin dalla mia prima visita ho capito cosa significasse avere una famiglia. All'inizio, le relazioni e la vita in comunità sono state molto difficili per me. In questa comunità, il metodo della guarigione avveniva attraverso la Parola di Dio, nel vivere la Parola.

In questo processo di guarigione, ho avuto un coinquilino, che in principio non riuscivo a perdonare. Io avevo bisogno di pace, invece lui aveva bisogno di amore. Durante i sette mesi che ho trascorso in quel luogo, sono stato incaricato di migliorare la gestione della casa. Proprio grazie a questa occupazione ho compreso che Dio voleva qualcosa da me. Una volta, il mio coinquilino ha ricevuto una lettera da sua moglie. I loro rapporti non erano molto buoni. Questo mi ha aiutato a comprenderlo meglio. Gli ho porto la lettera e lui mi ha chiesto «Fratello, mi puoi perdonare?» e io gli ho risposto «Sì, certamente». Da quel momento i nostri rapporti sono diventati ottimi. Dio ci ha davvero trasformati. LUI ci fa rinascere!

Mi sono ripreso completamente dieci anni fa. Da tre anni sono responsabile della casa «Quo Vadis?» presso la Casa della Speranza a Cerro Chato.

(Testimonianza pronunciata in occasione della GMG a Cracovia, nel 2016)

Parte II

Veglia

«L'adorazione nella sua essenza è un abbraccio con Gesù, nel quale gli dico: “Io sono tuo e ti prego sii anche tu sempre con me”» (Benedetto XVI, *Incontro di catechesi e di preghiera con i bambini della Prima Comunione*, 15 ottobre 2005)

Introduzione celebrativa

La Veglia che si svolge durante l'iniziativa 24 ORE PER IL SIGNORE ha un ruolo fondamentale, perché caratterizza l'intero evento; pertanto è auspicabile che sia celebrata con il Santissimo Sacramento esposto, mentre uno o più sacerdoti rimangono disponibili per celebrare il Sacramento della Riconciliazione.

L'evento 24 ORE PER IL SIGNORE è strettamente legato con il tempo liturgico della Quaresima, e in particolare con la IV Domenica di Quaresima detta anticamente "Laetare". La gioia celebrata durante questo giorno scaturisce dalla conversione personale, dalla riconciliazione con Dio e dalla grazia ricevuta nel Sacramento del Perdono. Le letture domenicali (*2Cr 36,14-16.19-23; Sal 136; Ef 2,4-10; Gv 3,14-21*) presentano, fra le altre cose, come la grazia di Dio agisce nella storia, nonostante i peccati commessi dall'uomo. Notiamo che Dio, ricco di misericordia, interviene sempre e gratuitamente per salvare l'uomo, anche se quest'ultimo è l'unico responsabile della propria sconfitta con il male.

L'iniziativa è stata collocata proprio nei giorni antecedenti alla IV Domenica di Quaresima, per dare la possibilità a tutti i fedeli di liberare la loro vita dai peccati, preparandosi, in questo modo, alla Pasqua ormai vicina.

Durante lo svolgimento dell'iniziativa 24 ORE PER IL SIGNORE è opportuno sottolineare i contenuti indicati sopra. Tuttavia, lo svolgimento stesso e la scelta dei temi e dei brani biblici è sempre lasciata alla discrezione dei pastori e degli organizzatori dell'evento che, in varie parti del mondo, conoscono meglio i bisogni dei fedeli affidati alla loro cura pastorale.

Si tenga in conto che la riconciliazione con Dio e con gli uomini restituisce all'uomo la pace. Le guerre e la pace non sono un semplice frutto dei patteggiamenti politici, ma soprattutto della disposizione dei cuori umani. In questo senso ogni uomo, e oltretutto ciascun cristiano, è responsabile per la guerra e per la pace nelle società e tra le nazioni. È missione di noi tutti coltivare il cuore misericordioso e propagare la cultura del perdono e della pace. Durante l'iniziativa 24 ORE PER IL SIGNORE non può mancare la preghiera per la pace e per la riconciliazione tra le nazioni in guerra e tra i gruppi sociali che rimangono in conflitto.

Dalla prassi degli anni precedenti si evince che l'iniziativa si svolge, di solito, in tre modi:

1. Nelle piccole comunità come ad esempio negli ospedali, nelle carceri o nelle parrocchie/rettorie con relativamente basso numero dei fedeli.
In questo caso l'intera iniziativa si svolge spesso venerdì sera. Si potrebbe iniziare l'evento con la Liturgia penitenziale, esporre in seguito il Santissimo Sacramento e, con l'Adorazione Eucaristica silenziosa oppure animata da un gruppo di preghiera (secondo le possibilità e le necessità della comunità), invitare tutti alla riconciliazione sacramentale con Dio.
2. Nelle parrocchie più numerose (soprattutto nelle aree urbane), nelle prefetture (e/o vicariati/decanati) oppure lì, dove si decide di organizzare l'evento in più parrocchie/comunità.

Sarebbe opportuno iniziare venerdì sera con la Santa Messa oppure con la Liturgia della Parola. In seguito si espone il Santissimo Sacramento e inizia l'Adorazione Eucaristica animata da diversi gruppi parrocchiali oppure da varie parrocchie.

I responsabili stabiliscono sia il programma dell'intera Adorazione che la sua durata, assicurando dei turni per le confessioni dei fedeli.

3. Nelle chiese cattedrali, nelle basiliche, nei santuari, oppure nelle parrocchie e nei luoghi di culto più significativi per la Chiesa locale e scelti accuratamente dall'Ordinario oppure dalle persone responsabili.

L'evento dovrebbe essere organizzato in modo più solenne, sottolineando l'universalità della Chiesa che lo celebra in contemporanea in tutto il mondo. La chiesa dovrebbe rimanere aperta anche di notte, con l'Adorazione Eucaristica animata a turni da vari gruppi di preghiera e da diverse comunità. È auspicabile che l'Ordinario e i Vescovi siano presenti almeno all'inizio e alla fine dell'evento, dando anche la loro disponibilità nella celebrazione del Sacramento della Riconciliazione. Sia assicurata la costante presenza di uno o più sacerdoti pronti ad ascoltare le confessioni.

Sempre se fosse possibile, un gruppo di fedeli, appositamente formato e preparato, potrebbe invitare le persone che passano nelle vicinanze della chiesa ad entrare e a prendere parte dell'evento (soprattutto nelle chiese centrali della città, nei centri storici e turistici, nei luoghi di grande afflusso di persone, etc.). Un semplice invito, una parola di benvenuto, una spiegazione sull'evento costituiscono spesso un'occasione per aprire un colloquio molto più serio, diventando un vero e proprio momento di evangelizzazione. Non di rado i fedeli laici, soprattutto tra quelli che sistematicamente ricevono la formazione in varie comunità e gruppi di preghiera, possono svolgere un ottimo servizio nella preparazione alla confessione, dialogando con le persone che da tempo non frequentavano la chiesa e si potrebbero trovare a disagio nella presenza diretta ed immediata del sacerdote.

Per adattare la proposta di Veglia alle esigenze particolari di una comunità specifica (parrocchia, cappella ospedaliera, monastero, rettoria, santuario, etc) si potrebbero scegliere dei canti. Per approfondire i temi ricorrenti nei testi biblici proposti, si suggerisce di preparare una meditazione oppure di scegliere alcune testimonianze, a seconda delle esigenze e delle possibilità della comunità stessa.

INIZIO DELLA VEGLIA LITURGIA PENITENZIALE

Mentre il presbitero e i ministri si recano in presbiterio, l'assemblea canta l'inno o un altro canto adatto.

SALUTO E MONIZIONE

C: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R: Amen.

C: La misericordia e la pace siano con tutti voi.

R: E con il tuo spirito.

C: Fratelli e sorelle, anche oggi Gesù misericordioso rivolge a noi la parola di perdono e ci invita alla conversione. Apriamo i nostri cuori perché la grazia di Dio possa operare in noi. Affidiamo le nostre sorelle e i nostri fratelli, soprattutto quelli che si sono allontanati da Dio, perché, in queste ventiquattro ore dedicate in modo particolare, in tutta la Chiesa, alla riconciliazione, possano sentire la voce del Salvatore che, prendendoci per mano, invita ognuno di noi a «camminare in una vita nuova».

Tutti si raccolgono per qualche istante in silenzio. Poi il celebrante prosegue:

C: Preghiamo.

Stende le mani e dice:

O Padre, che ci hai liberati dal peccato
e ci hai donato la dignità di figli adottivi,
guarda con benevolenza la tua famiglia,
perché a tutti i credenti in Cristo
sia data la vera libertà e l'eredità eterna.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Tutti rispondono:

Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura

Is 43, 16-21

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore, che aprì una strada nel mare e un sentiero in mezzo ad acque possenti, che fece uscire carri e cavalli, esercito ed eroi a un tempo; essi giacciono morti, mai più si rialzeranno, si spensero come un lucignolo, sono estinti: “Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa. Mi glorificheranno le bestie selvatiche, sciacalli e struzzi, perché avrò fornito acqua al deserto, fiumi alla steppa, per dissetare il mio popolo, il mio eletto. Il popolo che io ho plasmato per me celebrerà le mie lodi.

L: Parola di Dio

R: Rendiamo grazie a Dio.

Salmo Responsoriale

Dal Sal 102

R. Il Signore è buono e grande nell'amore.

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.
Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono.

Canto al Vangelo

Il 2, 12-23

Lode e onore a te, Signore Gesù!
Ritornate a me con tutto il cuore, dice il Signore,
perché io sono misericordioso e pietoso.
Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo

C: Il Signore sia con voi.
R: E con il tuo spirito.
C: Dal Vangelo secondo Giovanni
R Gloria a te, o Signore.

(8,1-11)

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.
Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.
Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di

lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

C: Parola del Signore.

R: Lode a te, o Cristo.

Segue l'omelia.

CONFESSIONE GENERALE DEI PECCATI

Tutti si alzano in piedi.

Osservata una breve pausa di riflessione il celebrante dice:

C: Fiduciosi nella misericordia del nostro Signore, che non ci condanna ma esorta sempre alla vita di grazia, confessiamo i nostri peccati.

C: Signore, mandato dal Padre a salvare i contriti di cuore, abbi pietà di noi.

R: Signore, pietà.

C: Cristo, che sei venuto a chiamare i peccatori, abbi pietà di noi.

R: Cristo, pietà.

C: Signore, che intercedi per noi presso il Padre, abbi pietà di noi

R: Signore, pietà.

PREGHIERA DEL SIGNORE

C: Ispirati dalla Parola del Signore, che ci invita a chiedere a Dio la remissione dei nostri peccati, rivolgiamo a Lui la nostra unanime preghiera:

R: Padre nostro, che sei nei cieli,

sia santificato il tuo nome,

venga il tuo regno,

sia fatta la tua volontà,

come in cielo così in terra.

Dacci oggi

il nostro pane quotidiano,

e rimetti a noi i nostri debiti

come anche noi li rimettiamo

ai nostri debitori,

e non abbandonarci

alla tentazione,

ma liberaci dal male.

SEGNO DI PACE

C: Carissimi, riconciliati dalla grazia di Dio, ricevuta per mezzo di Gesù Cristo, scambiamoci un gesto di pace.

Tutti si scambiano un segno di pace.

ESPOSIZIONE DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

Si procede con l'esposizione del Santissimo Sacramento "more solito" e con l'Adorazione Eucaristica animata che durerà fino al termine dell'iniziativa 24 ORE PER IL SIGNORE.

Segue il tempo per le confessioni e l'assoluzione individuale.

Al termine della Veglia si dà la benedizione solenne con il Santissimo Sacramento. In alcuni posti, soprattutto laddove l'iniziativa 24 ORE PER IL SIGNORE si è svolta in modo solenne, concludendosi sabato sera, si potrebbe celebrare la Santa Messa della IV Domenica di Quaresima oppure i Primi Vespri.

Svolgimento della Veglia

Il presente testo è una proposta che dovrebbe essere successivamente concretizzata e adattata, a seconda delle tradizioni locali.

In considerazione della durata della veglia, del numero di partecipanti, delle possibilità organizzative e di altri fattori, l'animazione dell'Adorazione Eucaristica potrebbe svolgersi a turni, con un cambio tematico dopo ogni ora.

Durante la celebrazione della veglia non manchino i momenti della preghiera silenziosa dinnanzi al Santissimo Sacramento.

SCALETTA DI UN TURNO

Esposto il Santissimo Sacramento, dopo un momento di silenzio, il gruppo musicale esegue un canto. Segue la lettura del brano biblico:

Dal libro del profeta Isaia

(1,10.16-20)

Ascoltate la parola del Signore, capi di Sòdoma; prestate orecchio all'insegnamento del nostro Dio, popolo di Gomorra! «Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova».

«Su, venite e discutiamo - dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato».

Parola di Dio.

Si rimane in silenzio.

TESTIMONIANZA/MEDITAZIONE

In seguito si propone una testimonianza di conversione. Tale testimonianza potrebbe essere pronunciata da una persona desiderosa di condividere come il Signore ha toccato il suo cuore con la grazia del perdono. In alternativa si potrebbe leggere la testimonianza di conversione di Miguel Vera che si trova nel presente sussidio. Nel caso in cui non sia possibile presentare la testimonianza, si potrebbe proporre un testo meditativo, come ad esempio:

Esposizione sul Salmo 35, S. Agostino

Vedere la luce di Dio

Dunque, fratelli, siamo figli degli uomini, speriamo nella protezione delle sue ali, e ci inebriremo nell'abbondanza della sua casa. Mi sono espresso come ho potuto, e come posso vedo, ma non posso esprimermi come vedo. Si inebrieranno nell'abbondanza della tua casa; e li disseterai al torrente della tua delizia. È detto torrente il corso d'acqua che scorre con impeto. Impetuosa sarà la misericordia di Dio, nell'irrigare e nell'inebriare coloro che ora pongono la loro speranza sotto la

protezione delle sue ali. Che cos'è quella delizia? È come un torrente che inebria gli assetati. Chi ora dunque ha sete, fondi la sua speranza; chi ha sete abbia la speranza e, inebriato, avrà la realtà; ma prima di avere la realtà, sia assetato nella speranza. Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati (Mt 5, 6).

Da quale fonte dunque sarai inondato e donde scaturisce questo così grande torrente della sua delizia? Perché presso di te è la sorgente della vita, dice. Chi è la sorgente della vita, se non Cristo? È venuto a te nella carne, per bagnare la tua gola assetata; sazierà chi spera, Colui che ha bagnato l'assetato. Perché presso di te è la sorgente della vita, nella tua luce vedremo la luce. Qui una cosa è la sorgente ed un'altra la luce: non così lassù. Perché ciò che è la fonte è anche la luce; chiamalo come vuoi, ma non è quello che tu chiami, perché non puoi trovare un nome adeguato, non è racchiuso in un solo nome. Se tu dicessi che è soltanto luce, ti si potrebbe rispondere: Senza ragione dunque mi è stato detto di aver fame e sete: chi infatti può mangiare la luce? Con tutta verità mi è stato detto: Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio (Mt 5, 8); se è luce preparo i miei occhi. Prepara anche la gola, perché ciò che è luce è anche sorgente; è sorgente perché sazia gli assetati, luce perché illumina i ciechi. Sulla terra talora in un luogo è la luce, ed in un altro la sorgente. Talvolta infatti i fiumi scorrono anche nelle tenebre; e talora, nel deserto sopporterai il sole, ma non troverai la fonte. Qui dunque queste due cose possono essere separate: lassù non ti affaticherai, perché è sorgente; e non sarai ottenebrato, perché è luce.

Dopo la testimonianza/meditazione si esegue un canto e si rimane in preghiera silenziosa.

In seguito si può procedere con una preghiera d'intercessione, pronunciata da tutta l'assemblea.

PREGHIERA ALLA MADONNA

A lei, donna pacificata nel profondo, Regina della pace, ci rivolgiamo:

Prega con noi, Donna fedele, grembo sacro al Verbo.
Insegnaci ad ascoltare il grido dei poveri e di madre Terra,
attenti ai richiami dello Spirito nel segreto del cuore,
nella vita dei fratelli, negli avvenimenti della storia,
nel gemito e nel giubilo del creato.
Santa Maria, madre dei viventi,
donna forte, addolorata, fedele,
Vergine sposa presso la Croce
dove si consuma l'amore e sgorga la vita,
sii tu la guida del nostro impegno di servizio.
Insegnaci a sostare con te presso le infinite croci
dove il tuo Figlio è ancora crocifisso,
dove la vita è più minacciata;
a vivere e testimoniare l'amore cristiano
accogliendo in ogni uomo un fratello;
a rinunciare all'opaco egoismo
per seguire Cristo, vera luce dell'uomo.
Vergine della pace, porta di sicura speranza,
Accogli la preghiera dei tuoi figli! Amen.

(dalla meditazione del Santo Padre Leone XIV nella Veglia di Preghiera e Rosario per la pace.

Piazza San Pietro, 11 ottobre 2025)

Si procede con un canto e si rimane in preghiera silenziosa fino al termine del turno di preghiera.

A seconda della durata dell'intera veglia, si può ripetere questa scaletta, cambiando i brani biblici e i canti, e alternando le testimonianze, le meditazioni e le preghiere.

In considerazione del tempo liturgico della Quaresima, sarebbe auspicabile inserire anche la *Via Crucis*. Si potrebbe proporre la preghiera del S. Rosario e/o della Coroncina alla Divina Misericordia.

Alcuni brani biblici per comporre altri turni della veglia: Salmo 51 (salmo di pentimento); Lc 6, 27-38 (amore per nemici – non giudicate); Col 1,9-14 (dalle tenebre alla luce di Cristo).

In alternativa, sia per un approfondimento individuale che per la celebrazione comunitaria, si propone il messaggio di Papa Leone XIV per la Quaresima 2026 – riportata successivamente.

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE LEONE XIV PER LA QUARESIMA 2026 (13 febbraio 2026)

Cari fratelli e sorelle!

La Quaresima è il tempo in cui la Chiesa, con sollecitudine materna, ci invita a rimettere il mistero di Dio al centro della nostra vita, perché la nostra fede ritrovi slancio e il cuore non si disperda tra le inquietudini e le distrazioni di ogni giorno.

Ogni cammino di conversione inizia quando ci lasciamo raggiungere dalla Parola e la accogliamo con docilità di spirito. Vi è un legame, dunque, tra il dono della Parola di Dio, lo spazio di ospitalità che le offriamo e la trasformazione che essa opera. Per questo, l'itinerario quaresimale diventa un'occasione propizia per prestare l'orecchio alla voce del Signore e rinnovare la decisione di seguire Cristo, percorrendo con Lui la via che sale a Gerusalemme, dove si compie il mistero della sua passione, morte e risurrezione.

Ascoltare

Quest'anno vorrei richiamare l'attenzione, in primo luogo, sull'importanza di dare spazio alla Parola attraverso l'ascolto, poiché la disponibilità ad ascoltare è il primo segno con cui si manifesta il desiderio di entrare in relazione con l'altro.

Dio stesso, rivelandosi a Mosè dal rovelto ardente, mostra che l'ascolto è un tratto distintivo del suo essere: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido» (Es 3,7). L'ascolto del grido dell'oppresso è l'inizio di una storia di liberazione, nella quale il Signore coinvolge anche Mosè, inviandolo ad aprire una via di salvezza ai suoi figli ridotti in schiavitù.

È un Dio coinvolgente, che oggi raggiunge anche noi coi pensieri che fanno vibrare il suo cuore. Per questo, l'ascolto della Parola nella liturgia ci educa a un ascolto più vero della realtà: tra le molte voci che attraversano la nostra vita personale e sociale, le Sacre Scritture ci rendono capaci di riconoscere quella che sale dalla sofferenza e dall'ingiustizia, perché non resti senza risposta. Entrare in questa disposizione interiore di recettività significa lasciarsi istruire oggi da Dio ad ascoltare come Lui, fino a riconoscere che «la condizione dei poveri rappresenta un grido che, nella storia dell'umanità, interpella costantemente la nostra vita, le nostre società, i sistemi politici ed economici e, non da ultimo, anche la Chiesa».

Digiunare

Se la Quaresima è tempo di ascolto, il digiuno costituisce una pratica concreta che dispone all'accoglienza della Parola di Dio. L'astensione dal cibo, infatti, è un esercizio ascetico antichissimo e insostituibile nel cammino di conversione. Proprio perché coinvolge il corpo, rende più evidente ciò di cui abbiamo "fame" e ciò che riteniamo essenziale per il nostro sostentamento. Serve quindi a discernere e ordinare gli "appetiti", a mantenere vigile la fame e la sete di giustizia, sottraendola alla rassegnazione, istruendola perché si faccia preghiera e responsabilità verso il prossimo.

Sant'Agostino, con finezza spirituale, lascia intravedere la tensione tra il tempo presente e il compimento futuro che attraversa questa custodia del cuore, quando osserva che: «Nel corso della vita terrena compete agli uomini aver fame e sete di giustizia, ma esserne appagati appartiene all'altra vita. Gli angeli si saziano di questo pane, di questo cibo. Gli uomini invece ne hanno fame, sono tutti

protesi nel desiderio di esso. Questo protendersi nel desiderio dilata l'anima, ne aumenta la capacità». Il digiuno, compreso in questo senso, ci consente non soltanto di disciplinare il desiderio, di purificarlo e renderlo più libero, ma anche di espanderlo, in modo tale che si rivolga a Dio e si orienti ad agire nel bene.

Tuttavia, affinché il digiuno conservi la sua verità evangelica e rifugga dalla tentazione di inorgoglire il cuore, dev'essere sempre vissuto nella fede e nell'umiltà. Esso domanda di restare radicato nella comunione con il Signore, perché «non digiuna veramente chi non sa nutrirsi della Parola di Dio». In quanto segno visibile del nostro impegno interiore di sottrarci, con il sostegno della grazia, al peccato e al male, il digiuno deve includere anche altre forme di privazione volte a farci acquisire uno stile di vita più sobrio, poiché «solo l'austerità rende forte e autentica la vita cristiana».

Vorrei per questo invitarvi a una forma di astensione molto concreta e spesso poco apprezzata, cioè quella dalle parole che percuotono e feriscono il nostro prossimo. Cominciamo a disarmare il linguaggio, rinunciando alle parole taglienti, al giudizio immediato, al parlar male di chi è assente e non può difendersi, alle calunnie. Sforziamoci invece di imparare a misurare le parole e a coltivare la gentilezza: in famiglia, tra gli amici, nei luoghi di lavoro, nei social media, nei dibattiti politici, nei mezzi di comunicazione, nelle comunità cristiane. Allora tante parole di odio lasceranno il posto a parole di speranza e di pace.

Insieme

Infine, la Quaresima mette in evidenza la dimensione comunitaria dell'ascolto della Parola e della pratica del digiuno. Anche la Scrittura sottolinea questo aspetto in molti modi. Ad esempio, quando narra, nel libro di Neemia, che il popolo si radunò per ascoltare la lettura pubblica del libro della Legge e, praticando il digiuno, si dispose alla confessione di fede e all'adorazione, in modo da rinnovare l'alleanza con Dio (cfr Ne 9,1-3).

Allo stesso modo, le nostre parrocchie, le famiglie, i gruppi ecclesiali e le comunità religiose sono chiamati a compiere in Quaresima un cammino condiviso, nel quale l'ascolto della Parola di Dio, come pure del grido dei poveri e della terra, diventi forma della vita comune e il digiuno sostenga un pentimento reale. In questo orizzonte, la conversione riguarda, oltre alla coscienza del singolo, anche lo stile delle relazioni, la qualità del dialogo, la capacità di lasciarsi interrogare dalla realtà e di riconoscere ciò che orienta davvero il desiderio, sia nelle nostre comunità ecclesiali, sia nell'umanità assetata di giustizia e riconciliazione.

Carissimi, chiediamo la grazia di una Quaresima che renda più attento il nostro orecchio a Dio e agli ultimi. Chiediamo la forza di un digiuno che attraversi anche la lingua, perché diminuiscano le parole che feriscono e cresca lo spazio per la voce dell'altro. E impegniamoci affinché le nostre comunità diventino luoghi in cui il grido di chi soffre trovi accoglienza e l'ascolto generi cammini di liberazione, rendendoci più pronti e solerti nel contribuire a edificare la civiltà dell'amore.

Di cuore benedico tutti voi e il vostro cammino quaresimale.